



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

# Nonviolenza

N. 39 - giugno 2020

ex OBIEZIONE!



## Più lentamente, più profondamente, più dolcemente

di Katia Senjic

Il filosofo della nonviolenza Aldo Capitini espone nei propri scritti il concetto di “potere dal basso”, ovvero iniziative spontanee che coinvolgono gli individui appartenenti a una comunità (un villaggio, un quartiere, etc.). Egli vede in tale forma di potere l'essenza stessa della democrazia, dove ogni membro si assume la piena responsabilità per gli altri individui, facendo del proprio meglio per sostenersi e aiutarsi vicendevolmente. Il concetto stesso di nonviolenza fonda le proprie radici in tale visione: «*La nonviolenza non può accettare la realtà come si realizza ora, attraverso potenza e violenza e distruzione dei singoli, e perciò non è per la conservazione, ma per la trasformazione; ed è attivissima, interviene in mille modi, facendo come le bestie piccole che si moltiplicano in tanti e*

*tanti figli. Nella società la nonviolenza suscita solidarietà viva e dal basso. [...]».* (Capitini, *Religione aperta*)

Negli ultimi mesi, in mezzo a tante preoccupazioni e paure, è riemersa una qualità umana, apparentemente sopita, soffocata o forse semplicemente dimenticata, a causa del nostro “vivere in fretta”: la solidarietà. Quando si è sempre di corsa può capitare di perdere di vista l'ambiente circostante, si può verificare quel fenomeno strano per cui si passa tutti i giorni accanto alla casa o all'appartamento dei propri vicini, senza sapere il nome di quell'anziana che abita da sola, se mai ci si è accorti della sua esistenza. Questo ci ha portati a dire che la gente è diventata più egoista, individualista, che manca di senso civico e civile, etc. Secondo me tale visione non è del

tutto corretta: è quel che appare, non quello che è. Lavorando con i giovani, vedo in loro il germoglio di tutte le migliori qualità, eppure nel processo di crescita sembra che qualcosa si perda... forse proprio a causa del suddetto “vivere in fretta”. A dimostrazione di ciò vi sono proprio gli ultimi tre mesi: in un momento storico così insolito, come questa inaspettata emergenza sanitaria, le persone (o almeno una buona parte di esse) si sono dimostrate estremamente altruiste e solidali, arrivando ad anteporre a sé e alle proprie paure il bisogno di quegli individui potenzialmente più esposti al virus. Mi riferisco alle innumerevoli iniziative di volontariato che sono fiorite sul nostro territorio: giovani e meno giovani che hanno messo da parte le proprie paure e si sono prodigati per

(continua a pag. 2)



di Nicola Goepfert

# Il servizio civile era pronto per il coronavirus

## Ma è stato volutamente dimenticato e messo da parte

Nel giro di poche settimane, migliaia di civilisti con esperienza nella cura e nel sostegno delle persone avrebbero potuto essere impiegati per diversi mesi. Ma perché nessuno ne parla?

Nella conferenza stampa del 16 marzo 2020, il Consiglio federale ha dichiarato la situazione «straordinaria» e ha annunciato che sarebbero stati mobilitati fino a 8'000 membri dell'esercito. Tuttavia, la domanda rimane: dov'è andato il servizio civile? Per quanto riguarda l'Ufficio federale del servizio civile (CIVI), le condizioni erano adempiute. Il CIVI è membro permanente dello Stato maggiore federale della protezione della popolazione (SMFP) e partecipa alla gestione federale delle risorse civili (ResMaB) dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Il CIVI è in grado di dispiegare migliaia di civilisti qualificati in poche settimane. Le catastrofi e le situazioni d'emergenza sono uno dei suoi ambiti d'attività (art. 4 LSC). L'attuale pandemia è proprio una situazione d'emergenza. Il servizio civile conta migliaia di civilisti che non solo hanno seguito fino a tre settimane di formazione nel campo dell'assistenza e del sostegno alla persona, ma che hanno anche una soli-

da esperienza maturata in diversi mesi di servizio in ospedali e case per anziani.

### Civilisti mobilitati rapidamente

Anche in una «situazione normale», il CIVI dispone di ampie competenze in caso di pandemia per impiegare dei civilisti supplementari a breve termine o per riassegnare civilisti attivi ad altri compiti (art. 7a della Legge sul servizio civile e diversi articoli dell'OSCi). A seconda della durata dell'impiego, il limite di tempo è di 7-14 giorni per le riassegnazioni e di 14-30 giorni per i dispiegamenti. Inoltre, il CIVI può invitare i civilisti ad annunciarsi volontari.

In Austria, circa 1'000 civilisti che avevano superato l'età della fine del servizio hanno risposto a questa chiamata in breve tempo. Possono lavorare per mesi nei giorni di servizio rimanenti.

### Ridurre il carico per il sistema sanitario

Avendo dichiarato la situazione «straordinaria», il Consiglio federale avrebbe potuto ordinare il «servizio civile straordinario» (art. 14 LSC). Le condizioni quadro sono le stesse che si applicano al servizio di assistenza o al servizio attivo dei mem-

bri dell'esercito. In particolare, il numero di giorni di servizio civile assegnato può essere superato e il rilascio può essere concesso oltre il termine prescritto.

Per il Consiglio federale, l'aiuto dell'esercito era destinato in primo luogo a sostenere il sistema sanitario fornendo servizi di assistenza sanitaria, in particolare nei settori dell'assistenza infermieristica, del monitoraggio dei pazienti, del trasporto medico e della logistica ospedaliera (ad esempio disinfezione dei letti, cucina, lavanderia, pulizia). Seguivano i compiti logistici e solo in seguito il supporto alla sicurezza. Non c'è dubbio che per i servizi medici, il personale civile è adatto almeno quanto il personale militare, e probabilmente potrebbe essere impiegato anche per alcuni compiti logistici.

### Mettere a disposizione un maggior numero di civilisti

Il dispiegamento di civilisti con un ruolo puramente complementare e sussidiario alle organizzazioni di prima linea o partner della protezione della popolazione è giustificato in caso di catastrofi senza un periodo di allerta precoce, ma non in una situazione di emergenza come l'attuale pandemia, per la quale ci si è potuti preparare per settimane, né per assumere compiti per i quali il servizio civile è almeno altrettanto adatto. Fortunatamente, alla conferenza stampa del 21 marzo 2020, Christoph Hartmann, capo dell'Ufficio federale del servizio civile, ha almeno annunciato che in diversi ospedali, case per anziani e istituti di cura si svolgevano missioni ordinarie di servizio civile. Inoltre, erano previsti dei civilisti supplementari. Dal punto di vista della Federazione svizzera del servizio civile CIVIVA, tuttavia, questo approccio è stato troppo passivo. Oltre all'esercito e alla protezione civile, il servizio civile deve e può dare un contributo significativo al superamento della crisi del coronavirus.

(da: *Le Monde civil*)

(continua da pag. 1)

fare la spesa per gli anziani o per chiunque ne sentisse il bisogno. Fra tanti esempi, mi viene in mente quello degli scout: 25 volontari delle sezioni di Bellinzona e Claro-Daro che hanno effettuato più di 100 consegne. Questi giovani, così come tutti coloro che hanno fatto dei piccoli o grandi gesti per gli altri, hanno messo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie, ma soprattutto il proprio sorriso e la propria umanità, dando spesso anche un supporto emotivo alle persone più sole. Tutto ciò è stato possibile perché siamo stati «obbligati» a rallentare. Ci siamo fer-

mati e abbiamo iniziato ad osservare il nostro ambiente circostante e ci siamo resi conto dell'esistenza del prossimo, delle sue fragilità, dei suoi bisogni e ci è risultato semplice e facile mobilitarci per aiutare, perché questo fa parte della nostra natura umana, difatti non siamo Consumatori, come l'economia ama definirci, ma siamo Donne e Uomini.

Concludo questa riflessione con le parole care a un altro amico della nonviolenza: Alex Langer, che ci invita a vivere *più lentamente, più profondamente, più dolcemente* (*Lentius, Profundius, Suavius*).